

**IL REPORTAGE.** Sulla nave per Durazzo, a caccia di fortuna

# Albania, la corsa all'oro degli affaristi italiani

«Con i soldi di un'operaia italiana, io mi pago venti albanesi. I soldi bisogna saperli fare». Sulla nave per Durazzo arrivano gli «uomini d'affari» italiani, alla ricerca di denaro, truffe e avventure. «Se allunghi un cinquantamila, in Albania fai quello che vuoi». C'è chi vuole fabbricare scarpe, chi è andato a vendere l'auto (una rottame) in cambio di un permesso di soggiorno. «Vedi quel doganiere? Adesso gli dò diecimila lire, e mi lascia passare l'automobile».

DAL NOSTRO INVIATO  
**JENNER MELETTI**

■ DURAZZO. I piccoli pescatori arrivano sulla grande nave all'ora del tramonto. Italiani alla caccia di affari, qualsiasi genere d'affari. «Industriali» che hanno chiuso l'azienda in Abruzzo o in Puglia, «perché da noi le operaie vogliono troppi soldi», commercianti pronti a comprare e vendere tutto, uomini e donne che partono per l'Albania con un paio di milioni in tasca, e credono di andare in una colonia. «Quando vede un centomila, l'albanese non capisce più niente». Il bar della "Palladio" - partita poco prima di mezzogiorno da Bari - diventa una sala borsa, dove gli italiani si scambiano informazioni come fossero figurine e si danno subito del «tu», perché complici nella stessa avventura.

Giuseppe G., 52 anni, arriva da Brindisi. È uno dei più riveriti, perché è un «veterano». In Albania lo ci vado da quattro anni. Nel 1992 ho messo su un'azienda, per fare i jeans. Ma devi stare attento: gli albanesi non hanno voglia di lavorare, e rubano tutto. Se non stai sempre lì a controllare, ti fregano. E pensare (Giuseppe G. ora alza la voce, perché tutti sentano) che noi italiani in Albania portiamo lavoro e benessere.

nano in patria per qualche giorno. Arian, cameriere a Palermo, va a trovare il padre malato. Taulant, braccante a Piacenza, ha in tasca le carte della questura, per portare in Italia anche la moglie. La domanda che ognuno fa all'altro, come se chiedesse che tempo fa, è questa: «Tu quanti soldi hai?». Arian ha un milione e mezzo, più un milione che un amico gli ha consegnato per portarlo alla sua famiglia. Taulant ha mezzo milione. Si avvicina un ragazzo alto, con il codino biondo.

## Sei milioni

Come se mostrasse un pacchetto di sigarette, mostra un rotolo di banconote, le conta davanti a tutti. «Sei milioni - dice -. E solo in questa tasca». Sono ammirati, gli altri albanesi. Ma appena il biondo si allontana, Arian si lamenta. «Io prendo ventimila al giorno, e lui è ricco. Lo conosco, quello. Lui ha le ragazze, a Milano. Almeno dieci ragazze che gli portano milioni ogni sera. Io ci ho messo tre anni, per avere il permesso di soggiorno. Mi sono messo in regola con l'ultimo decreto, e questa è la prima volta che posso prendere la nave, con le carte in regola. Quelli come lui si sono messi a posto subito, pagando il permesso. Con due o tre milioni, ogni italiano ti assume. Sarà venuto a reclutare altre ragazze, quello».

Ecco le colline di Durazzo, il porto dove, piena di ruggine, è ancora ferma la nave *Vlora* che portò ventimila albanesi a Bari. Arian, sul ponte, si mette a cantare. «Oh montagne di Albania, grandi alberi, immense pianure...».

Ultimi saluti fra gli italiani in terra straniera. «Spero di mettere su

tre o quattro autolavaggi». «La mia idea è quella delle scarpe: vorrei portare qui una parte della lavorazione». «Ci si vede al bar dell'hotel Tirana, mercoledì o giovedì. Va bene per tutti?». Giuseppe G. invita il cronista («Sono qui per vedere se c'è possibilità di turismo, per un amico che ha un'agenzia») a scendere dalla nave con l'auto.

Le pratiche sono lunghe, stiamo in compagnia. Cinque dollari per il visto, ed ecco le camicie verdi dei doganieri. «Anche stavolta - dice Giuseppe G. - vorranno dei soldi. Sono quattro in tutto, le camicie verdi, e fermano tutte le auto che scendono dalla nave».

Un doganiere sui 25 anni - nessun numero o distintivo sulla divisa - entra direttamente nell'auto e chiude la portiera. Meglio non avere testimoni. «Manca la procura per l'auto», dice subito. Poi manca un timbro, e qualcos'altro. Giuseppe G. estrae il portafoglio, tira fuori diecimila lire, che il doganiere mette subito in tasca. Tutto in regola, adesso. Il ragazzo sale sulla Bmw che segue. L'auto è nuova, ed incassa cinquantamila lire. Solo un prete italiano («L'auto è targata Tirana, ed io ho residenza a Tirana») riesce a passare senza pagare. Da un buco nel muro, proprio dietro i poliziotti, un cambialavale mostra mazzi di «leke» albanesi. «Cambio lireta, cambio dollari», grida.

Sei posti di blocco, prima di uscire dal porto. «Siamo venuti a portare lavoro», ripete Giuseppe G. agli ultimi poliziotti. E fa vedere un campionario di dieci camicette, nel baule dell'auto, una vecchia Ritmo che in Italia costerebbe - se



Bambini nel porto di Durazzo in attesa delle monetine dei turisti italiani

in regola con la revisione - non più di mezzo milione. Tira fiato, Giuseppe G., ora che i controlli sono finiti. «Non vado in albergo, io. Ho amici albanesi. Vieni con me». Si va cercare Bledar, nel centro di Durazzo. «Vedi, se vuoi fare soldi - spiega il veterano Giuseppe G. - qui in Albania non devi trattare solo un affare alla volta. Per prima

Poi vedo cosa si può fare, per la camiceria. Ho un amico italiano che lavora vicino a Tirana, settore confezioni. Lui sta sempre qui, e può controllare. Se ha le macchine giuste, gli faccio fare anche le mie camicie. Anche se non lavorano bene, questi ladri di albanesi, comunque costano poco. In Italia non si può più lavorare: ma lo sai che un'operaia, fra stipendio e contributi, non costa meno di due milioni al mese? Io con due milioni qui pago venti operaie, e ci sta pure la percentuale per l'amico italiano. Chiudo a Bari, apro qui. Semplicissimo».

## Una ragazza «costa niente»

L'amico Bledar aspetta davanti ad un ristorante italiano. «Hai trovato la casa? Tutto a posto?». «Vado a casa di una donna che ha una stanza libera. Sto lì una settimana, ed alla fine dò trenta o quaranta mila lire, ed è contenta. E poi...stasera Bledar mi porta una ragazza. Costano niente, sai. O la paghi con dieci o ventimila lire, o le prometti il visto per l'Italia. Te l'avevo detto, che in Albania bisogna stare attenti perché ti fregano, ma che ci si diverte anche, se sai come muoverli».

Nel viale che porta al mare - un tempo si chiamava viale Stalin - inizia il passeggio del sabato sera, come dall'altra parte del mare, a Bari o a Rimini. Vicino alla spiaggia, ecco le «attrazioni». Un autoscontro anni '50, arrivato dall'Italia, il tiro a segno con le palle di pezza, sale dove si gioca a biliardo o a tombola. Musica che assorda, diffusa da Mercedes e fuoristrada parcheggiati fino sulla spiaggia. Si lavora anche di sera, per finire l'arredamento di boutique e di negozi. Tutti vogliono diventare «business man», hanno fretta di aprire negozi e ristoranti. Bledar, un uomo anziano, ha inventato il suo «business». Si è fatto portare dall'Italia una bilancia da quelle da bagno, forse buttata via, perché ha inventato trent'anni. L'ha piazzata sul corso di Durazzo, e sta lì dalla mattina alla notte. Chi si vuole pesare, paga due leke, trenta lire italiane. Alle vendite sul lungomare restano soltanto le Mercedes, che sfilano lentamente, con gli hi-fi al massimo. Appuntamento per tutti a casa, per la cena, e per guardare la televisione italiana.

I corpi dei coniugi sono stati ripescati sul fondo del Po. Suicidio o omicidio-suicidio?

## Si legano assieme per morire

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIOVANNI ROSSI**

■ BOLOGNA. Erano passate le 21, quando, Sabato sera, i sommozzatori dei vigili del fuoco bolognesi hanno riportato a riva i cadaveri di Giancarlo Tirelli, di cinquant'anni, e di Rita Gastronomi, più anziana di lui di tre anni. Marito e moglie per ben ventidue anni. I due erano scomparsi da Venerdì sera, allontanandosi assieme in macchina. Infatti, nonostante non vivessero più sotto il medesimo tetto, da qualche tempo avevano ricominciato a frequentarsi ed accadeva spesso che uscissero assieme. La donna, addirittura, si recava di frequente a svolgere mansioni domestiche nella nuova abitazione dell'ex-marito. Infatti, lui, pensionato di una ditta di manutenzione, si era trasferito nel capoluogo, a Piacenza, mentre lei era

rimasta a San Nicolò a Trebbia (una frazione del comune di Rottofreno) a pochi chilometri dalla città emiliana, assieme al figlio.

I carabinieri hanno informato l'unico figlio della copia, Luca, di ventuno anni, proprio nel giorno del suo compleanno.

L'allarme era stato dato nella mattinata di sabato 20 da un gruppo di pescatori i quali avevano notato una automobile Opel Astra, parcheggiata poco lontano dall'argine del Po, a San Nazzaro, nel territorio del comune di Monticelli d'Ongina, una località piacentina posta sul grande fiume, non lontano dal luogo dove, sulla riva opposta, si trova la lombarda Cremona. Le portiere dell'auto erano aperte, con all'interno il portafoglio ancora contenente i documenti del Ti-

relli ed alcuni altri suoi effetti personali. La convinzione che fosse accaduto qualcosa di veramente grave si è rafforzata nel gruppo dei pescatori allorché vicino alla riva erano state trovate anche due paia di scarpe come se qualcuno si fosse tuffato nel Po proprio in quel punto. Dato l'allarme, sono giunti sul posto i vigili del fuoco di Piacenza i quali, utilizzando alcuni gommoni, hanno iniziato a scandagliare il fiume e le sue rive. Più tardi, sono stati raggiunti dalla squadra sommozzatori dei vigili del fuoco di Bologna. E sono stati proprio questi ultimi che, all'incirca a dieci metri di profondità, hanno individuato i due cadaveri, strettamente legati tra loro, all'altezza della vita, con una corda.

Gli accertamenti compiuti, poco dopo il ritrovamento, dal medico legale, hanno consentito di ri-

scontrare sul collo della donna alcune ecchimosi e delle lesioni in altre parti del corpo. Ma anche il cadavere dell'uomo era sanguinante, probabilmente a causa dei sassi del fondo sui i quali è presumibile che entrambi i corpi abbiano strisciato. Comunque, questi particolari - assieme al fatto che, a quanto pare, l'uomo non avesse superato il trauma della rottura del rapporto con la moglie - hanno fatto vacillare l'ipotesi di un duplice suicidio per accreditare anche quella di un possibile omicidio a cui sarebbe seguito un suicidio. D'altronde non è stato ritrovato alcun messaggio che preannunci o spieghi un gesto estremo, come quello di togliersi la vita, almeno da parte di uno dei due sfortunati coniugi.

Qualcosa di più si saprà dopo l'autopsia.

## L'INTERVENTO

# Buffo: «Il decreto tossicodipendenze va corretto»

**GLORIA BUFFO**

NEL MONDO si discute molto di droghe, di come affrontare questa millenaria convivenza con sostanze stupefacenti che ora è diventata affare criminale e problema sociale di prima grandezza. In America si sta misurando il fallimento delle politiche proibizionistiche e l'invasione delle droghe sintetiche soprattutto tra i più giovani.

In Europa le scelte dei governi sono diverse tra loro e tuttavia in più di un paese si stanno sperimentando regimi non punitivi per i consumatori delle sostanze e interventi concreti a tutela della salute e della vita di quelli tra loro che sono tossicodipendenti, tutela che è il primo passo verso ogni possibile recupero.

In Italia, dopo una stagione repressiva che ha dato pessimi frutti e un referendum popolare che chiedeva di imboccare altre strade, a che punto siamo? E soprat-

tutto, cosa può fare un governo di centro-sinistra in tema di droghe; se si vuole lasciare un segno positivo non solo nel cruciale tema del lavoro ma anche a proposito di politiche sociali e scelte culturali, bisognerà decidere. La prima prova è di questi giorni.

Al Senato la prossima settimana si discuterà il decreto sul fondo antidroga, reiterato pochi giorni fa per la ventesima volta. Accanto al giusto richiamo alle politiche di «riduzione del danno» quel testo contiene un'incomprensibile restrizione della possibilità di somministrare il metadone. Non a caso tanti operatori hanno protestato: d'ora in poi una terapia, come è quella del metadone, non può più essere prescritta in base alle effettive necessità, ma solamente in base a una scelta ideologica che lo consente nelle unità sanitarie locali ma non in carcere o nelle unità di strada o in comunità.

Così si mette in discussione, oltre al buon senso, anche la libertà terapeutica e si dà un colpo a quell'integrazione tra servizi pubblici e privati di fronte alla tossicodipendenza, per cui in tanti hanno lavorato e lavorano. Per tutte queste buone ragioni il testo va corretto subito a proposito del metadone e, se possibile, migliorato anche in altri punti.

La vicenda del decreto sul fondo antidroga peserà nell'indicare la strada che il centro-sinistra vuole imboccare sulla tossicodipendenza e sulle droghe e non sarebbe un buon segno se cominciassero un restringimento sulla normativa finora vigente.

È chiaro che la battaglia per la legalizzazione delle droghe leggere continuerà anche se difficilmente sarà fatta per ora proprio dall'intero schieramento dell'Ulivo. Invece la scelta di attuare politiche di «riduzione del danno» può e deve diventare il segno, il contributo che questo governo e questa

maggioranza offrono alla soluzione del problema della tossicodipendenza. Cos'è la riduzione del danno, se non ci vogliamo fermare alle formule o alle bandiere? È la tutela della vita e della salute di tutti i tossicodipendenti, anche di chi non ha deciso di smettere; e garanzia che ovunque vi sia lo stesso ventaglio di servizi: dalla prima accoglienza all'unità di strada, dal metadone all'approccio comunitario.

Solo così si affronta davvero il problema per quello che è e non per quello che vorremmo che fosse. Peter Piot, responsabile mondiale della lotta all'Aids per l'Organizzazione mondiale della sanità ha detto a Vancouver che i governi si devono convincere che senza «riduzione del danno» la diffusione dell'Aids non si affronta, e sempre in quella sede è stata presentata una ricerca americana che valutano in cifre quante decine di migliaia di casi di Aids negli Stati Uniti si sarebbero evitate se si fosse

fatta quella scelta.

Ridurre il danno vuol dire anche affrontare i guasti dell'impianto penale e sanzionatorio della legge sulla tossicodipendenza che - vogliamo cominciare a dirlo? - è quella che ha creato in questo paese l'emergenza carcere. Rinunciando a distinguere tra spaccio e detenzione e innalzando le pene si sono infatti riempiti i penitenziari italiani di detenuti che hanno a che fare proprio col problema droghe. Forse è arrivato il momento di pensare che quella legge va cambiata.

Come si vede si tratta di scelte concrete, di atti di governo, di riforme di pertinenza del Parlamento, di indirizzi culturali. Nel prossimo dicembre si svolgerà la seconda conferenza nazionale sulle droghe.

Già allora si vedrà che strada il governo avrà imboccato, con quanta coerenza si sarà mosso, quante speranze e quanti atti avrà prodotto.

## L'Etna erutta da una nuova «bocca» a 3.300 metri

Sull'Etna è in corso un'eruzione lavica dal cratere di nord-est a quota 3.300 metri. Il magma fuoriesce anche da una bocca nuova sul versante occidentale del cono, ha percorso alcune decine di metri in due diverse direzioni: nord-est e ovest. Gli esperti di vulcanologia e la prefettura di Catania hanno affermato che si tratta di un modesto flusso lavico e hanno inoltre escluso «ogni situazione di pericolo per i centri abitati». Dal cratere di nord-est oltre all'attività effusiva, continua a ritmo sostenuto ma con eventi di bassa energia, quella della stromboliana con lanci di brandelli di lava ed esplosioni. Secondo gli esperti, entrambi i fenomeni rientrano nelle manifestazioni tipiche dell'attività persistente. Nessun segno di sismicità è stato registrato durante l'apertura della nuova bocca.



MILANO

Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

### ITINERARIO MESSICANO

(minimo 15 partecipanti)

IN COLLABORAZIONE CON 

Partenza da Milano e da Roma il 4 ottobre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti)  
Quota di partecipazione lire 3.820.000

L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Città del Messico (Cholula)-Puebla-Oaxaca (Monte Alban-Mitla)-Tuxtla Gutierrez-San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula-Agua Azul)-Palenque-Campeche-Merida (Chichen Itzá) - Cancun / Memphis / Amsterdam / Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Campeche), la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**

**IME**  **167-341143**

## Ecco il Prontuario dei farmaci 1996

**Le ultime novità, in fatto di medicine, è bene tenerle sempre sotto mano. Quali sono ancora gratuite e quali no? E in che fascia si trovano quelle che usiamo più spesso? Questa settimana "Il Salvagente" vi offre un Vademecum facile da conservare, che potrete consultare, tranquillamente, a casa vostra, quando ne avrete bisogno.**

**IL SALVAGENTE**

**In edicola da giovedì 18 a 2.000 lire**